

VENEZIA - È stato, ed è tuttora, il ritornello degli enti pubblici, un mantra che le imprese hanno sempre faticato ad accettare: i soldi ci sono, ma non possiamo pagare per non sfiorare il patto di stabilità. Così le aziende che hanno eseguito lavori o fornito materiale agli stessi enti pubblici devono aspettare. Col rischio di venire strangolati dai crediti. Ebbene, ieri a Palazzo Ferro Fini si è appreso che il patto di stabilità non c'entra: le ammini-

VERTICE AL FERRO FINI

«Pagamenti alle imprese, il "patto" non c'entra»

strazione pubbliche possono tranquillamente pagare. Almeno a sentire Bruxelles. È stato Carlo Corazza, portavoce del Commissario Europeo Antonio Tajani, a parlare esplicitamente della possibilità di esentare dal patto di stabilità le somme che le pubbliche amministrazioni devono alle imprese per lavori

eseguiti. L'ha detto a Palazzo Ferro Fini dove si sono dati appuntamento i presidenti dei Consigli regionali italiani membri del Gruppo di lavoro sul federalismo finanziario istituito in seno alla Conferenza delle Assemblee legislative d'Europa (Calre), coordinato dal presidente veneto Clodovaldo Ruffato.



La riunione in consiglio regionale

Presente anche il costituzionalista Luca Antonini, al vertice hanno partecipato Nazario Pagano (Abruzzo), Maurizio Franz (Friuli Venezia Giulia), Fabrizio Cecchetti (Lombardia), Francesco Cascio (Sicilia), Giovanni Andrea Lignani Marchesani (Umbria). Presidenti tutti concordi nel sostenere che la crisi economica non può accantonare né rallentare il processo federalista.

© riproduzione riservata



NORD EST

L'APPUNTAMENTO

VENEZIA - Cà Corner - Incontro tra il presidente della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto e i rappresentanti delle remiere veneziane. Ore 12.30

IN AGENDA

TREVISO - Sede Provincia - Provincia di Treviso presenta un'operazione finanziaria relativa al bilancio dell'Ente. Ore 11.30

BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA) - Municipio - Incontro stampa per la presentazione della rievocazione storica della seconda Battaglia delle Melette. Ore 11



Sindaci, no al ticket in spiaggia

Anche Zaia contro il balzello (2 euro) proposto da Federalberghi: «Discriminante»
Compatti i primi cittadini e l'assessore Finozzi: «Così facciamo scappare i turisti»

Daniela Boresi

MESTRE

Sconcerto e molta perplessità. La proposta lanciata dal presidente di Federalberghi Marco Michielli di fare pagare le spiagge libere 2 euro a testa non ha sfondato. Le spiagge libere incidono sui bilanci comunali: si calcola che in media per garantire la sicurezza, la pulizia e un minimo di servizi igienici, una amministrazione spende da 100 ai 150 euro al metro in un anno. Cifre non da poco. Ma a difesa della spiaggia libera è sceso in campo anche il presidente Luca Zaia, consapevole che il turismo resta uno dei punti cardine della nostra economia. «Posso capire la ratio perché immagino che comunque la pulizia della spiaggia, i servizi, e altro abbiano un costo, però è altrettanto vero che per me la spiaggia libera resta il baluardo della libertà per cui su quello non sono disposto a transigere. - argomenta Zaia - La mia posizione pur rispettando quella di Confturismo Veneto è esattamente contraria». L'assessore al Turismo del Veneto Marino Finozzi non è da meno: «Con tutta la fatica che facciamo a far arrivare i turisti, vogliamo farli scappare per due euro?»

E va giù deciso. «Dico no ad ogni ipotesi di ticket per accedere a spiagge e altri luoghi pubblici di uso comune, tanto più se proposti da operatori privati, anche se comprendo le motivazioni della provocazione». Finozzi argomenta. «Se - sottolinea - la spiaggia è in concessione, il problema non si pone proprio, specie mentre resta aperto il problema di rispondere all'obbligo di gare europee. Perché mai l'ospite di un albergo dovrebbe



ALLARME

Marino Finozzi, assessore al turismo del Veneto: «Annunciare nuovi costi allontana i turisti»



100 EURO COSTO DELLA SPIAGGIA AL METRO

Tanto pagano i comuni per garantire nei tratti liberi la sicurezza, la pulizia e l'erogazione dell'acqua

passare liberamente e quello di un bar no? Perché non dovrebbero passare i proprietari o gli ospiti delle case? Su quale base si può esprimere quella che di fatto diventa una discriminazione rispetto ad un uso pubblico, sapendo che l'unico vero effetto rischia di essere il trasferimento altrove dei flussi turistici: quelli

altre località turistiche del nostro Veneto) avrebbe solo da perdere. E più che perplessi i sindaci. L'idea di Michielli aveva per finalità proprio un aiuto ai sindaci: con i soldi raccolti si possono pagare i servizi. Ma per i primi cittadini della riviera veneta un ulteriore balzello sarebbe deleterio. «In un momento

pendolari prima e il resto poi?».

Per Finozzi da un biglietto d'ingresso alle spiagge Jesolo (ma anche le



di difficile come questo mi sento di dire di no - sottolinea Luciano Striuli, sindaco di Caorle - Alla stessa categoria stiamo proponendo la tassa di soggiorno, alla fine verrebbero a pagare due volte». Certo, il sindaco di Eraclea non fa mistero che qualche euro in più, visti i trasferimenti dallo Stato che sono sempre meno e il patto di stabilità, farebbero proprio comodo. «Semmai si potrà pensare ad una tassa di scopo». E anche il sindaco di uno dei Comuni d'Italia più votato al turismo, come è Jesolo, si dichiara quanto meno perplesso. «Jesolo vive anche di

queste persone, che arrivano nei fine settimana e supportano tantissime attività che sopravvivono proprio grazie a loro - commenta Valerio Zoggia - Poi che sia giusto che chi usa un territorio contribuisca anche a pagarne i servizi mi sembra corretto, basta vedere il lunedì mattina quante tonnellate di immondizia ci sono in spiaggia. Diciamo che ci penserò, ma non ora». Il primo cittadino di Eraclea, Giorgio Talon non esclude del tutto la proposta, anzi la riterrebbe pure utile, ma in questo momento inopportuna. «Al giorno d'oggi bisogna garantire a tutti l'accesso in spiaggia. - sottolinea - È vero che il turista delle spiagge libere costa, se questi servizi fossero inglobati nelle aree in concessione non graverebbero sui Comuni e in questo possono essere d'accordo con Michielli».

Ma c'è anche chi allarga la riflessione, come Claudio Scarpa, presidente dell'Ava, associazione veneziana albergatori. «E chi non ha i soldi per pagarsi un ombrellone, o ancora per quelle famiglie che stanno sopravvivendo alla crisi anche due euro testa fanno la differenza - sottolinea - Sono contrario ai balzelli, ma la proposta va specificata un po' meglio».

© riproduzione riservata

FEDERCONSORZI

«Giù le mani dai nostri arenili»

(G. B.) «Giù le mani dalla spiaggia libera». Jesolo alza le barricate contro la proposta di Michielli. La difesa arriva da Federconsorzi, la federazione degli stabilimenti balneari che gestiscono l'arenile. «Non si può pensare di mettere a pagamento la spiaggia - commenta il presidente Renato Cattai - deve essere garantita la possibilità di andare in spiaggia a tutti». Semmai la questione che deve essere posta è un'altra e punta alla riorganizzazione dell'arenile: «Raggiungiamo un accordo e cerchiamo di far pagare i servizi che vengono forniti - dice Cattai - mi riferisco ai bagni, alle docce con l'acqua calda, alla pulizia della spiaggia e al salvataggio, dei servizi che vengono pagati dai residenti e dai turisti stanziali ma non dai giornalieri. A questo punto studiamo una formula per far pagare tutti».



PRESIDENTE Federalberghi Renato Cattai: «Non così»